

Cooperazione internazionale nell'ambito dell'educazione

Si è svolta a Budapest, dal 2 al 5 maggio 1990, la conferenza europea sull'insegnamento a distanza, organizzata dall'UNESCO.

Per meglio informare coloro che s'interessano di tali problemi, vogliamo qui riassumere i temi discussi nella suddetta riunione.*

I. Nozioni fondamentali sull'insegnamento a distanza

Il termine «insegnamento a distanza» sta a indicare, oggi, un numero importante di forme diverse d'insegnamento a differenti livelli e contenuti, ma tutti caratterizzati dagli aspetti seguenti:

- la mancanza di sincronismo tra il processo d'insegnamento e quello d'apprendimento, poiché esiste una separazione sia spaziale che temporale tra il docente che produce il materiale d'insegnamento e il discente che lo utilizza, quasi sempre da solo, secondo un proprio ritmo;
- lo sviluppo di funzioni di supporto, di indirizzo e di sostegno pedagogico che tendono a sostituirsi al ruolo classico del docente nella formazione compresente;
- una comunicazione bidirezionale tra discepolo e docente, che si basa principalmente sullo straordinario sviluppo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione;
- la produzione centralizzata di materiale pedagogico, secondo un metodo quasi industriale, e relativa diffusione a un gran numero di allievi: fattori, questi, che permettono di realizzare economie non indifferenti;
- l'utilizzazione integrata dei vari media e delle nuove tecnologie d'informazione e di comunicazione;
- l'adattamento dei ritmi di formazione ai bisogni e alle capacità individuali del discente, tenendo conto delle sue condizioni di vita professionale, sociale e familiare.

II. L'insegnamento a distanza: inizio e sviluppo

Dai suoi inizi, a partire dal lontano 1840, l'insegnamento a distanza ha conosciuto uno sviluppo e un successo di grande portata, spesso dimenticati dal grande pubblico. A livello mondiale, si stimava qualche anno fa che la popolazione dei discenti a distanza era di circa il 2% della popolazione scolastica nell'insegnamento primario, secondario e superiore, giovani e adulti compresi.

In Francia, ad esempio, 250.000 studenti, cioè uno studente su cinquanta, seguono i corsi del CNED (Centre National d'Enseignement à Distance), e se si totalizzano i discenti a distanza dei settori pubblici e privati, si ottiene una popolazione di circa 500.000 studenti. Nel Québec, il tasso di crescita annuale delle iscrizioni ai programmi della Direzione della Formazione a Distanza (DFD) è del 12%. Parallelamente a questa evoluzione si osserva uno spostamento dell'iniziativa in materia dell'IAD (insegnamento a distanza): rimasto appannaggio di istituzioni private fino al XX sec., esso è in seguito passato progressivamente al settore pubblico, e i corsi di insegnamento per corrispondenza ne sono il migliore esempio. Le iniziative statali in questo settore sono oggi preponderanti, viste anche le implicazioni politiche (v. Henri, Kaye - *Le savoir à domicile* - 1985). In questo ordine di idee, rammentiamo che l'insegnamento a distanza si è sviluppato nei Paesi a forte tradizione sociale e «meritocratica», quali la Scandinavia, Inghilterra, Israele, Germania, Austria. L'Open University inglese, ad esempio, è nata da un'iniziativa politica di Harold Wilson, «impressionato dall'uso fatto negli USA e in URSS della televisione regionale, motivata dal desiderio di stabilire una piattaforma politica per una rivoluzione tecnologica e sociale» (GREP, *Le dispositifs d'enseignement public à distance (EAD) agricole: le C.N.P.R., 1988:70*).

Oggi, le finalità universalmente riconosciute ai sistemi d'insegnamento a distanza sono le seguenti: vincere la

distanza, rispondere ai nuovi bisogni socio-educativi, sintonizzare al massimo i parametri del binomio «mobilità professionale - qualificazione», responsabilizzare l'apprendimento e abbassare i costi unitari per studente. Si comprende meglio il successo di questo nuovo modo di informazione se si considerano le nuove realtà socio-economiche a partire dagli anni '60-'70, e cioè:

- la crescente pressione esercitata sui governi da parte dei fruitori;
- l'evoluzione delle esigenze del mercato del lavoro in materia di formazione professionale continua e/o di perfezionamento individuale;
- l'evoluzione estremamente rapida delle conoscenze, soprattutto nei settori tecnologici;
- il crescente bisogno di accesso a una informazione sempre più importante e diversificata, ove la consultazione e la discussione abbiano il sopravvento sull'acquisito;
- la necessità economica di ridurre i costi dell'educazione;
- lo sviluppo di nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione.

A questo proposito occorre sottolineare che gli sviluppi dell'insegnamento a distanza sono sempre stati legati a quelli dei mezzi di comunicazione e di diffusione dell'informazione: ad esempio la nascita dei corsi per corrispondenza, nel 1840, è contemporanea all'invenzione del francobollo.

Sarebbe però errato considerare che la formazione a distanza abbia conosciuto uno sviluppo importante solo

Allievi di 3B/3D della scuola media di Losone 1.



* Per informazioni ulteriori rivolgersi all'Ufficio federale dell'Educazione e le Scienze - Berna - Wildhainweg 9.



Allievi di 3B/3D della scuola media di Losone 1.

nelle regioni ove le distanze geografiche sono importanti. Evidentemente la nozione di distanza è e resta la caratteristica dell'IAD, ma si tratta di un'accezione a largo spettro, riguardante i tre seguenti aspetti: distanza spaziale, temporale e psicosociale. L'IAD libera i fruitori dell'insegnamento da condizioni spaziali e temporali in quanto essi non devono essere presenti nel medesimo tempo e nelle stesse aule degli insegnanti. La distanza «fisica» è concretizzata nella lontananza dell'istanza da dove emanano l'iniziativa e la formazione: l'istituto, i docenti, i gruppi di docenti, il discente stesso; ma anche attraverso il luogo ove si realizza l'apprendimento, più o meno vicino al domicilio del discente. Essa è determinata dal grado di accessibilità alle fonti d'informazione e ai mezzi di formazione (cassette videotex, micro-ordinatori, laboratori, ecc.). La distanza «temporale» è soprattutto la libera scelta dell'orario: ciò significa libertà per il discente di gestire il tempo di formazione secondo la propria disponibilità, quindi all'infuori della costrizione del rigido orario scolastico dell'insegnamento diretto. Questo elemento è molto importante quando si tratta di formare persone che hanno un'attività profes-

sionale legata a un orario fisso, o di reinserire nella produzione persone dopo un periodo di inattività.

La distanza «temporale» significa pure la libertà per ciascuno di assimilare i contenuti, d'imparare la materia, di lavorare e di esercitarsi secondo il ritmo personale: libertà di imparare in una temporalità propria, adattata ai propri bisogni, alle proprie capacità e alle proprie esigenze esistenziali. La distanza «temporale» è infine il tempo di comunicazione, cioè il tempo occorrente a ogni domanda del discente per avere la risposta dell'istituto, del docente, o dei compagni; e anche il lasso di tempo necessario per la correzione dei compiti, sia pure su basi informatiche, come avviene nel Québec.

Nella sua terza concezione, la distanza è pure l'insieme degli ostacoli pedagogici, economici e sociali: l'età, lo status dell'impiego, le formazioni precedenti, eventuali scacchi subiti, il rifiuto di un iter scolastico regolare, ecc. Ecco perché l'iter scolastico normale può essere una struttura inadatta a taluni individui, inefficace e insopportabile.

Un aspetto significativo di questo modo di apprendimento va visto nel nuovo tipo di approccio all'istruzione, rispetto al normale iter scolastico,

da parte dei fruitori dell'IAD. Ciò in pratica significa poter reinserire nello studio un potenziale umano che prima, nella struttura scolastica normale, era stato messo in disparte. E questo è certamente uno degli scopi fondamentali della Tele-Università, come ad esempio quella del Québec.

L'insegnamento a distanza nel contesto europeo attuale

Nell'attuale contesto europeo, questi fattori d'evoluzione diventano ogni giorno più pressanti: infatti i programmi multimediali non cessano di interessare sempre più vaste cerchie di popolazione giovanile.

Per questo, la Commissione della Comunità Europea considera la formazione a distanza come una delle principali risposte alle esigenze dello sviluppo e della competitività dei Paesi membri (CCE Dist. Educ. and Training, Comm. Staff Working Paper, SEC (90) 479, Bruxelles 1990). La CEE offre un importante sostegno a tutte le iniziative che vanno in questa direzione, sia che si tratti di programmi specifici come, DELTA, COMETT, ERASMUS, EUROTECNET, oppure di progetti europei quali Channel-E, EuroFACE, EuroSTEP, SATURN.

Il programma COMETT (Community Programme in Education and Training for Technology) ha per obiettivo la formazione del personale delle imprese che si occupano dello sviluppo industriale e tecnologico. E' particolarmente consacrato allo sviluppo dei mezzi multimediali di formazione a distanza: 2.500 ore di corso sono state prodotte nell'ambito del COMETT 1 (1987-89), mentre per il COMETT 2 si potrà disporre di un pacchetto di 300 milioni di écus per gli anni 1990-94.

Il programma DELTA (Developing European Learning through Technological Advance) ha per obiettivo l'applicazione delle tecnologie avanzate dell'informazione e delle telecomunicazioni nell'ambito della formazione e dell'educazione. Mira allo sviluppo delle tecnologie dell'apprendimento, all'elaborazione di attrezzature e infrastrutture per la formazione a distanza. Il programma per gli anni 1989-91 ha beneficiato di un contributo della CEE di 20 milioni di écus. Le università aperte europee hanno partecipato a 12 dei 30 progetti finanziati in questo ambito. Della mobilità transeuropea per l'in-

segnamento superiore si occupa il programma TEMPUS (Trans-European Mobility Scheme for University Studies): da una parte tratta la formazione e il riciclaggio di insegnanti dall'altra tratta la formazione di studenti e adulti. Esso permette la partecipazione indiretta dei Paesi del Centro Europa e dell'Europa orientale ai programmi europei, quali Comett, Erasmus, Lingua, come pure allo sviluppo uni-o multilaterale con gli Stati membri della CEE. Questo programma si rivolge ai Paesi che necessitano di aiuti economici (Polonia, Ungheria, ma altri Paesi vi potranno far parte). Per l'anno accademico 1990-91 sono stati stanziati 20 milioni di écus. ERASMUS (European Action Scheme for the Mobility of University Students) si occupa della cooperazione transfrontaliera nell'insegnamento superiore. Questo programma dà la possibilità a numerosi studenti di uno Stato membro di far riconoscere una parte del loro «cursus» effettuato in un istituto scolastico di un altro Stato membro.

Erasmus I (1987-1989) ha beneficiato di un pacchetto finanziario di 85 milioni di écus. Erasmus II, che si concluderà nel 1992, ha visto il suo budget portato a 192 milioni di écus. Il programma EUROTECNET (Community Programme to promote Innovation in the Field of Vocational Training and Technical Change), di cui la seconda fase è iniziata nel 1990, ha visto svilupparsi una rete di 130 progetti sperimentali con largo scambio di esperienze a proposito di formazione a distanza nel settore della formazione professionale. Uno dei partner principali dell'Eurotecnet è stata l'Open University inglese.

Per gli anni 1991-95 saranno messi a disposizione 5700 milioni di écus nell'ambito della CEE per il terzo programma di ricerca e sviluppo tecnologico. Posta principale di questo programma è quello delle «tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni» (2221 milioni di écus). Ciò perché si sa benissimo che la formazione a distanza dipende strettamente dallo sviluppo di questo settore, che beneficerà inoltre dello sforzo importante previsto per realizzare l'intercomunicabilità delle differenti reti telematiche, dei Paesi membri (380 milioni di écus).

Bastano queste cifre a dimostrare l'importanza che la nuova Europa intende dare alla formazione a distanza, in questi anni.

Una scala per raggiungere il cielo

Grazie alla promozione congiunta dell'Associazione RADIX e del Dipartimento della pubblica educazione è ora disponibile la traduzione italiana del quaderno di accompagnamento al Calendario di prevenzione 1992, uno strumento didattico elaborato da un gruppo di studiosi per la città di Zurigo. Diciamolo subito: si tratta di un documento fatto come si deve, che ha il raro pregio di rivolgersi ai preadolescenti con un linguaggio semplice ma al tempo stesso preciso, adeguato ai temi delicati che vengono affrontati, in particolare il tema della prevenzione contro le sostanze stupefacenti. Partendo dalle immagini fotografiche del calendario, assai evocative e talvolta sospese tra realtà e sogno, che hanno la funzione di indurre diversi possibili percorsi di senso, l'insegnante può condurre la discussione con i ragazzi grazie a una serie di documenti a sostegno che vanno dalle riflessioni di alcuni infelici protagonisti a tavole esplicative e a tabelle statistiche relative ai consumi di droghe, sigarette e alcolici. Ma la cosa più sorprendente, per chi è avvezzo a sentir parlare delle dro-

ghe in termini quasi sempre moralistici, sta nella capacità di affrontare il problema attraverso un discorso che lascia molto spazio all'idea di piacere. L'interrogativo che in filigrana attraversa tutto il testo è quello di sapere se, in una società consumistica come la nostra, è ancora possibile godere della vita senza passare per le vie traverse e illusorie della droga, di tutte le droghe, comprese le bevande alcoliche. Una parola intorno alla quale si dipanano le varie, suggestive proposte è *desiderio*, secondo un'accezione che solo in parte ricopre quella di *bisogno*. Ed è proprio da questa distinzione che ci pare emerga la bontà della scelta pedagogica sulla quale si fonda tutta l'articolazione del quaderno di prevenzione. Il desiderio nasce da una mancanza che non potrà mai essere colmata dalla soddisfazione di un bisogno. I bisogni quali la sete o la fame possono essere soddisfatti bevendo o mangiando, ma i desideri no. Per una ragione molto semplice: la natura sostanzialmente simbolica del desiderio e il suo costituirsi come ricerca di qualcosa che è andato perduto. Sappiamo che il

Le illustrazioni da pagina 5 a pagina 11 sono tratte dal Calendario 1992, RADIX-DPE.

Da piccolo credevo di poter raggiungere il cielo con una scala lunghissima.

